IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 18 dicembre 2014

18/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

MELINA A CHI?

RIFORME. *Misteriose fonti del Partito democratico accusano Forza Italia di voler fare melina… Melina a chi? Spudorati*

NAPOLITANO

Le dimissioni mobili di Napolitano sono le sabbie che stanno inghiottendo la democrazia. Oggi dice che esse sono "imminenti", ma così moltiplica l'incertezza. Ci dia una data, altrimenti è un gioco a rischio totalitario

GIORNALONI

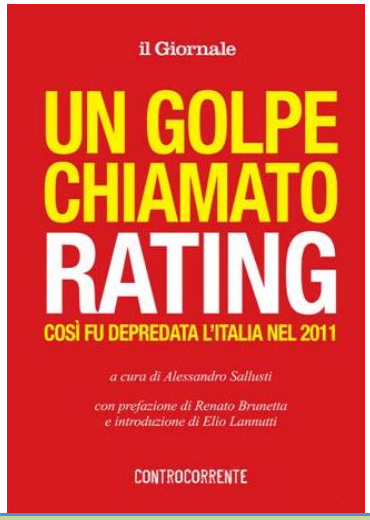
Tutti i giornali stanno con Renzi-Napolitano e vogliono catturarci alla tempistica del duo della Ditta con la lusinga (dai, che restate in gioco) e le minacce (Matteo va avanti da solo, e voi perdete tutto). Non ci stiamo ai ricatti, non ci compreranno



ALLARME CONFINDUSTRIA

Il Pil va ancora più giù. E questo ulteriore crollo fa cadere in testa al governo l'architrave del famoso 3 per cento, dopo di che scatta la procedura europea di infrazione

GRANDE SUCCESSO!



POLITICA ESTERA

Non c'è una leadership adeguata in Occidente. Il caso Russia, il caso terrorismo islamico, Hamas, il caso Cuba. Solo interessi americani e propaganda

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

BERLUSCONI DIXIT. *Berlusconi ai militanti di Imola. "Flat tax del 20% per singoli e imprese che riduce evasione e elusione, no tasse sulla prima casa, perché per noi la casa è sacra, e no imposta di successione"* p. 6

1. ***EDITORIALE/1: NAPOLITANO*** *– Le dimissioni mobili di Napolitano sono le sabbie che stanno inghiottendo la democrazia. Oggi dice che esse sono "imminenti", ma così moltiplica l'incertezza. Ci dia una data, altrimenti è un gioco a rischio totalitario* p. 8
2. ***EDITORIALE/2: MELINA A CHI?*** *– Le emergenze del Paese non c'entrano con il Renzicum e il Senaticum. Ce n'è una gravissima, ed è quella economica: rivoluzione liberale fiscale. Un'altra, altrettanto urgente, è quella politica: elezione condivisa del Capo dello Stato* p. 11
3. ***PATTO DEL NAZARENO.*** *Il Patto a diciassette code (leonine). Così non va. Sulla Legge elettorale: tanta fretta, ma dove corri, dove vai?* p. 13
4. ***RENZI IL CANNIBALE.*** *Avevamo capito tutto sin dalla scorsa primavera* p. 15
5. ***GIORNALONI.*** *Tutti i giornali stanno con Renzi-Napolitano e vogliono catturarci alla tempistica del duo della Ditta con la lusinga (dai, che restate in gioco) e le minacce (Matteo va avanti da solo, e voi perdete tutto). Non ci stiamo ai ricatti, non ci compreranno. Nessuno, ma proprio nessuno, evoca il fiasco europeo del premier e la probabilissima bocciatura di marzo* p. 19
6. ***ALLARME CONFINDUSTRIA.*** *Il Pil va ancora più giù. E questo ulteriore crollo fa cadere in testa al governo l'architrave del famoso 3 per cento, dopo di che scatta la procedura europea di infrazione. Di questo disastro dobbiamo ringraziare Renzi e i suoi 80 euro. Ma i giornaloni a questa emergenza economica non guardano, tutti tesi a elogiare il giovin fiorentino* p. 21
7. ***MARÒ.*** *Marò traditi. Renzi vergogna. Le colpe dei governi italiani nel caso marò e le attuali incredibili incertezze. Gentiloni che dice: vedremo. Vedremo un corno* p. 24
8. ***POLITICA ESTERA.*** *Non c'è una leadership adeguata in Occidente. Il caso Russia, il caso terrorismo islamico, Hamas, il caso Cuba. Solo interessi americani e propaganda* p. 26
9. *Ultimissime* p. 28
10. ***DOSSIER*** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 30

Per saperne di più p. 31

Parole chiave

Napolitano – Le dimissioni mobili di Napolitano sono le sabbie che stanno inghiottendo la democrazia. Oggi dice che esse sono "imminenti", ma così moltiplica l'incertezza. Ci dia una data, altrimenti è un gioco a rischio totalitario.

Imminente – Napolitano annuncia che la fine del suo mandato è "imminente". Ci dà una definizione di imminente? Come l'arrivo dell'era glaciale, come il Natale, come la fine del mondo? Urge comunicato del Quirinale, di una riga: una datarella.

Dimissioni mobili, come le sabbie – Sui giornali si susseguono i calcoli. È inevitabile. I tempi in politica sono la dimensione esatta della democrazia. Solo il totalitarismo non ha termini. Le scadenze, i calendari, consentono in Occidente di distribuire le decisioni. Ora invece è in corso una partita che qualcuno ha detto (Folli, Breda) finirà prima dei tempi canonici di 90' minuti, ora anche l'arbitro lo fa sapere, ma fischierà la fine dei giochi quando gli parrà, e ha il potere di informare su questi tempi, riservatamente, chi vuole lui e magari di mentirgli pure o di cambiare idea. Sono le dimissioni mobili. Le imminenze sono ineffabili.

Dimissioni a tempistiche variabili – Quelle del Capo dello Stato sono in continuo rilancio e in continuo divenire. E se aspettassimo la fine del campionato?

Riforme – Melina a chi? Le emergenze del Paese non c'entrano con il Renzicum e il Senaticum. Ce n'è una gravissima, ed è quella economica: rivoluzione liberale fiscale. Un'altra, altrettanto urgente, è quella politica: elezione condivisa del Capo dello Stato.

Melina a chi?/1 – Cari compagni del Pd, forse sarebbe il caso di smetterla con le minacce. Tanto la storia e il calendario istituzionale dimostrano la realtà delle cose. Basta prendere in giro gli italiani.

Melina a chi?/2 – Non accettiamo che la realtà venga acquisita attraverso la menzogna.

Melina a chi?/3 – Caro Renzi, neanche fossi il Barcellona di Guardiola. Il tuo gioco non ci piace. Basta modifiche al Nazareno, basta prese in giro.

Giornaloni/1 – 'Non c'è miglior sordo, di chi non ha voglia di ascoltarti'.

Giornaloni/2 – Tutti i giornali stanno con Renzi-Napolitano e vogliono catturarci alla tempistica del duo della Ditta con la lusinga (dai, che restate in gioco) e le minacce (Matteo va avanti da solo e voi perdete tutto). Non ci stiamo ai ricatti, non ci compreranno. Nessuno, ma proprio nessuno, evoca il fiasco europeo del premier e la probabilissima bocciatura di marzo.

Emergenza economica – Dopo le previsioni del Centro studi di Confindustria, l'avvio di una procedura d'infrazione a marzo è ormai una certezza, mentre la caduta del Pil sarà dello 0,5 per cento. Conseguenza? Un deficit di bilancio che supera il 3 per cento: l'inferno.

Marò traditi. Renzi vergogna – Le devastanti colpe dei governi italiani e le attuali incredibili incertezze ci amareggiano e disarmano. Gentiloni che dice: vedremo. Vedremo un corno. Procrastinare nel tempo decisioni dirimenti per la vita di due militari italiani non è più consentito. Il 'vedremo' deve essere sostituito da un 'facciamo', 'stiamo facendo', 'ora', 'in questo momento', mentre scriviamo. Vedremo un corno, Gentiloni. Noi li rivogliamo a casa. Più prima che poi.

Guerre fredde – Riotta annuncia la fine della guerra fredda grazie alla caduta del muro di Cuba. A Cuba resta la dinastia comunista che ha ammazzato un sacco di gente e Obama fa pace. La Russia di Putin abbandona il comunismo e Obama ha dichiarato la guerra fredda.

Mancano leader – L'Occidente da qualche anno attraversa crisi profonde: una economica, una sociale, una etica, e una di leadership. Non c'è una leadership adeguata. Vedere alle voci Ucraina, Mosca, terrorismo islamico, Hamas, Cuba. Dove stiamo andando? Dove sono Bush, Berlusconi, Aznar, Schroeder, Blair? Renzi, Obama, Merkel e Hollande, non possono esserne i sostituti, non possono neanche avvicinarsi all'ombra di quello che sono stati i loro predecessori.

Mariarosaria Rossi – Sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, Mariarosaria Rossi, senatrice e tesoriere di Forza Italia, ha detto, intervistata da 'La Stampa': "Il nostro voto su quel provvedimento è stato ininfluente, perché si era già formata una maggioranza di Pd e 5 Stelle. Oggi, dopo un'esperienza

diretta, penso che l'aver voluto eliminare il finanziamento pubblico stia mettendo a rischio la sopravvivenza di un'istituzione indispensabile per la democrazia. L'abolizione del finanziamento, sommata al meccanismo elettorale delle preferenze, rischia infatti di facilitare sistemi di corruzione o quantomeno sistemi che non sono tollerabili. Lancio un appello al Presidente Berlusconi affinché Forza Italia, senza nascondersi dietro sterili demagogie, si faccia promotrice di un confronto serio con le altre forze politiche, in modo da arrivare a iniziative legislative condivise per la reintroduzione di una qualche forma di finanziamento".

Giovanni Toti/1 – "E' un avvertimento irricevibile. Forza Italia non ha mai fatto melina, pur stando all' opposizione, da quando ha sottoscritto il patto sulle riforme ha dato ampia dimostrazione di responsabilità votando l'Italicum al Senato in pieno agosto, fornendo il suo contributo determinante, e poi alla Camera. Semmai, siamo noi che chiediamo al Pd di non fare forzature". E' quanto ha detto a 'Repubblica', Giovanni Toti. "Napolitano nel suo discorso non ha fatto alcun cenno alle sue dimissioni, sceglierà i suoi tempi. Ecco perché sulle riforme si possono rispettare i tempi concordati senza strappi, accelerazioni, forzature, seguendo il percorso parlamentare che la delicatezza della materia richiede".

Giovanni Toti/2 – "Alle prossime elezioni regionali, ancor più determinanti delle Europee, tutti i dirigenti di prima linea, dovrebbero dare al Presidente Berlusconi la propria disponibilità a candidarsi laddove questo possa fare la differenza. Personalmente sono pronto a farlo e anche altri dirigenti con cui ho parlato sono pronti a fare altrettanto. Bisogna fare gioco di squadra. Non ci legheremo al dogma primarie o accordo politico: l'importante sarà vincere". Lo ha detto il consigliere politico di Forza Italia, Giovanni Toti, intervistato da 'Repubblica'.

Mariastella Gelmini – "Qualsiasi proposta dovrà tutelare il principio della libertà di scelta dei cittadini. Noi non abbiamo interessi da difendere, abbiamo a cuore la qualità della sanità in Lombardia, che passa da una vera libertà di scelta e dalla concorrenza tra il pubblico e il privato". Così Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia in Lombardia, intervistata dal Giornale (ed. Milano), riguardo alla riforma della sanità in Lombardia, alle polemiche sugli accorpamenti e al rapporto tra pubblico e privato. "Le questioni più importanti riguardano la salute dei cittadini e la loro possibilità di scegliere dove e da chi essere curati", ha detto Gelmini.

BERLUSCONI DIXIT

BERLUSCONI AI MILITANTI DI IMOLA

“Flat tax del 20% per singoli e imprese che riduce evasione e elusione, no tasse sulla prima casa, perché per noi la casa è sacra, e no imposta di successione”

BERLUSCONI, SIAMO CREDIBILI PERCHE' ABBIAMO MANTENUTO IMPEGNI

"La prima moralità nella politica e mantenere gli impegni e noi lo abbiamo fatto ecco perchè siamo credibili, abbiamo elevato pensioni minime, abolito l’Ici, abolito l'imposta di successione e le donazioni. Abbiamo introdotto una zona franca senza tasse fin a 8000 euro e poi abbiamo realizzato 36 importante riforme. Nessuno si ricorda le cose che abbiamo fatto, ne abbiamo fatte talmente tante che non ce lo ricordiamo nemmeno noi. Abbiamo fatto riforme senza mettere mani nelle tasche degli italiani”. Lo afferma Silvio Berlusconi in collegamento telefonico ad un'iniziativa FI Imola lo scorso 14 dicembre.



BERLUSCONI, PATTO NAZARENO CI DA' FASTIDIO MA RIFORME SERVONO. IMPEDISCE OPPOSIZIONE VERA, CREA DIFFICOLTA' INTERNE E CONFONDE

“Abbiamo ritenuto di dover stipulare quel patto del Nazareno che ci ha dato e ci da' tanto fastidio perchè ci ha impedito una opposizione vera su tutto, ha creato delle difficoltà al nostro interno, ha confuso il nostro elettorato”.

“Ma come facevamo a dire di no a delle riforme che erano e sono le nostre riforme?”. “Quando ci fanno un'offerta che viene da altri sulla possibilità di passare dal bicameralismo perfetto al monocameralismo noi non potevamo per

Il Mattinale – 18/12/2014

coerenza dire di no". Berlusconi, dopo aver ricordato le conseguenze del Patto anche sull'elezione del prossimo presidente della Repubblica ha detto: "Ecco io credo che tutto questo non potevamo non farlo. Ma siamo consapevoli che se avessimo fatto opposizione a tutto avremmo avuto risultati migliori".

QUIRINALE: BERLUSCONI, CONSEGUENZA 'PATTO' E' SCELTA GRADITA. NON POTRA' ESSERE ELETTO CHI NON CI SEMBRI ADEGUATO ALLA CARICA

"Non potrà essere eletto un capo dello Stato che a noi non sembri adeguato all'alta carica istituzionale che deve ricoprire".

BERLUSCONI, CON LEGA ACCORDO NAZIONALE IMPORTANTISSIMO. DIVISI SI PERDE. SI PUO' VINCERE SOLO CON L'UNITA'

L'accordo che ha portato alla candidatura del leghista Alan Fabbri alla presidenza della Regione Emilia-Romagna, è stato, per l'ex premier, Silvio Berlusconi, "frutto di un accordo nazionale che è importantissimo. Perchè se noi ci presentiamo divisi si perde. Soltanto con l'unità si può vincere".

BERLUSCONI, MIA AGIBILITA' PORTERA' A CAMBIO ASSOLUTO. 'MIA ASSENZA DA CAMPAGNA ELETTORALE DANNO ENORME PER TUTTI'

Tra le cause dei risultati deludenti di FI alle ultime elezioni, per l'ex premier, Silvio Berlusconi, c'è anche la sua assenza dalla scena: "Non è stata cosa da poco la mia assenza alla campagna elettorale è stato un danno enorme per tutti. Il 15 febbraio io riconquisterò la mia piena agibilità politica e questo porterà a un cambio assoluto".

BERLUSCONI, CAMBIARE PAESE CONTRO OPPRESSIONE GIUDIZIARIA. 'OGGI NESSUNO SICURO SUOI DIRITTI, SUOI BENI, SUA LIBERTA''

"Oggi nessuno di noi, con quel che succede, può essere sicuro dei suoi diritti, dei suoi beni, perfino della sua libertà. Dobbiamo cambiare il nostro Paese, dobbiamo uscire dall'oppressione fiscale, dall'oppressione burocratica, dall'oppressione giudiziaria dentro la quale ci troviamo".



14 dicembre 2014

(1)

EDITORIALE/1: NAPOLITANO

Le dimissioni mobili di Napolitano sono le sabbie che stanno inghiottendo la democrazia. Oggi dice che esse sono “imminenti”, ma così moltiplica l’incertezza. Ci dia una data, altrimenti è un gioco a rischio totalitario

Uno spettro si aggira per l’Europa, scrisse il suo vecchio maestro Karl Marx nel 1848. Era lo spettro del comunismo. **Napolitano** ha aggiornato il “Manifesto”. **Lo spettro che si aggira di questi tempi è lui stesso, che gioca all’abracadabra delle sue dimissioni.** Oggi ha fatto sapere che la fine del suo mandato è **“imminente”**.

Imminente? Come la fine del mondo? Come l’uscita dell’Italia dal tunnel della crisi? Ci dia una definizione di imminente, signor portavoce del Quirinale…



Esse finché sono imminenti sono inesistenti, di fatto e di diritto, ma ci sono, e pesano nelle vicende della nostra democrazia come mai è accaduto nella sessantennale storia del Quirinale, supremo garante della stabilità della nazione.

Il Mattinale – 18/12/2014

Stabilità? Cosa c'è oggi di più instabile della Presidenza della Repubblica? Nulla. Eppure questa incertezza, questa imminenza reiterata, è l'arma di Napolitano per dar sostanza apocalittica alla propria convinzione pratica e teorica di essere **l'uomo da cui dipendono i destini dell'Italia**, perché a lui e solo a lui appartiene il potere di premere il bottone della propria autoeliminazione dalla vita pubblica.

Questo possesso assoluto dei tempi è un'anomalia spaventosa, da cui deriva **l'instabilità assoluta della nostra democrazia**, ed insieme la formidabile stabilità del potere di Napolitano, rispetto a cui Togliatti è stato un nessuno.



È una cosa che era nota e arcinota. Ma aver fatto trapelare ormai quarantuno giorni fa il forse sui tempi e sui modi, con indiscrezioni mai smentite, ha da allora conferito al Presidente della Repubblica un forza genialmente concepita. Di solito quando un presidente è a fine mandato, diventa per forza di cose un'**anatra zoppa**. La Costituzione attraverso il **semestre bianco**, un periodo durante il quale il Capo dello Stato non ha il potere di sciogliere anticipatamente le Camere, impedisce che sul finire del proprio mandato, il Quirinale si eserciti in manie di grandezza.

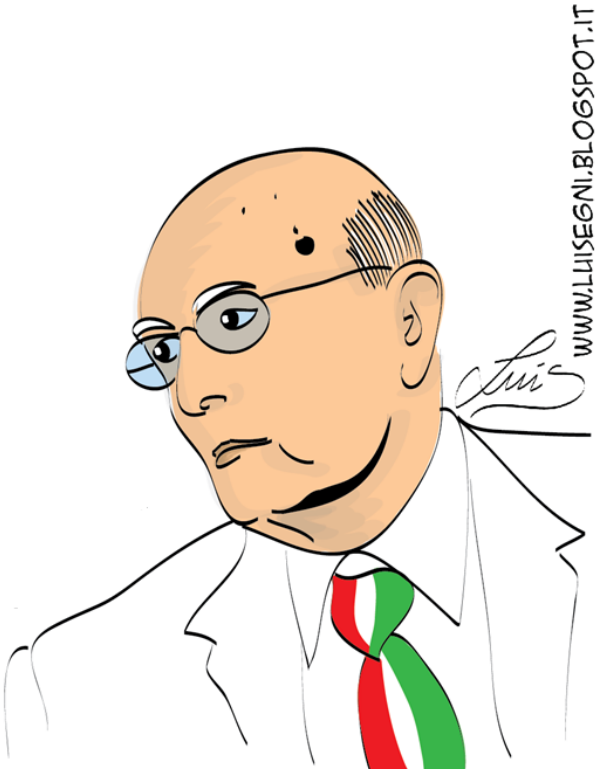
Ora Napolitano non è formalmente a fine mandato, neanche un po', eppure lo è. È di fatto (o no?) nel semestre bianco, ma senza perdere le prerogative piene del ruolo. Insomma, invece di essere zoppa la presidenza è una Super-Duck, un'**Anatra dai super poteri.**

Sui giornali si susseguono i calcoli. È inevitabile. **I tempi in politica sono la dimensione esatta della democrazia.** Solo il totalitarismo non ha termini. Le scadenze, i calendari, consentono in Occidente di

distribuire le decisioni. Ora invece **è in corso una partita che qualcuno ha detto (Folli, Breda) finirà prima dei tempi canonici di 90' minuti**, ora anche l'arbitro lo fa sapere, ma fischierà la fine dei giochi quando gli parrà, e ha il potere di informare su questi tempi, riservatamente, chi vuole lui, e magari di mentirgli pure o di cambiare idea.

Sono le **dimissioni mobili. Come sabbie mobili stanno inghiottendo la democrazia. Le imminenze sono ineffabili.**

Sarebbe il caso mollasse subito o mai più. In Europa, se lo facesse immediatamente, nessuno tratterebbe Renzi e l'Italia peggio di ora. Non si sopravvaluti signor Presidente Napolitano. **La vera instabilità di cui l'Europa si sta accorgendo è proprio la sua permanenza ad libitum**, che sbarella qualsiasi previsione sulle riforme e sui loro contenuti.



Ci rifiutiamo di credere che un uomo di finissima intelligenza come Giorgio Napolitano non abbia afferrato questa verità banalissima, che persino noi plebei, gente volgare, abbiamo colto.
Insomma, per usare toni color pastello, **se Napolitano resta fino a quando vuol lui, è chiaro che ha un disegno, ed esso esula dalla buona prassi democratica.**

Insomma, e qui ci rivolgiamo al brillante **Caprara junior**, portavoce del Quirinale: **convinca il suo capo a mandare una riga di notizia, una datarella a firma Napolitano. Sarebbe la cosa più democratica della sua vita.**

(2)

EDITORIALE/2: MELINA A CHI?

Le emergenze del Paese non c'entrano con il Renzicum e il Senaticum. Ce n'è una gravissima, ed è quella economica: rivoluzione liberale fiscale. Un'altra, altrettanto urgente, è quella politica: elezione condivisa del Capo dello Stato



La **legge elettorale** è stata approvata alla Camera dei deputati lo scorso 12 marzo. Da quel momento è stata insabbiata al Senato per volere di Renzi e della sua maggioranza di governo. E adesso **misteriose fonti del Partito democratico accusano Forza Italia di voler fare melina… Melina a chi? Spudorati.**



Cari compagni del Pd, non sarebbe forse il caso di smetterla con le minacce e gli insulti, con metodi sovietici e a bassissimo tasso di trasparenza?

I fatti e la storia dimostreranno che in questa vicenda la malafede e la confusione è tutta interna a Partito democratico, al suo segretario/premier Renzi e alla traballante maggioranza che tiene a galla questo moribondo governo.

Per non parlare delle **17 modifiche al Patto del Nazareno imposte, in modo leonino**,

sempre dal Presidente del Consiglio: dai contenuti alla tempistica della riforma della legge elettorale e di quella del bicameralismo paritario.
Ma noi solleviamo un ulteriore problema. Il problema. Quello principe, che dovrebbe essere il primo punto all'ordine del giorno di ogni azione del governo e del Parlamento. **Le emergenze del Paese, caro Presidente Renzi, non c'entrano con il Renzicum e il Senaticum.**
La vera emergenza è quella dell'economia, della crisi che non accenna ad attenuarsi e che continua a mordere i fianchi delle famiglie e delle imprese italiane.

Ci si dovrebbe occupare di questo, prima di ogni altra cosa. **Bene le riforme, ma che ce ne facciamo di un nuovo assetto istituzionale e di un nuovo sistema di voto se intanto il Paese profonda nello sconforto e nella povertà.**



Ci piacerebbe che per una volta Renzi e il suo governo guardassero in faccia la realtà senza fuggire dalle loro responsabilità politiche e istituzionali. Cosa hanno fatto per contrastare la crisi? Hanno dato **80 euro** ai lavoratori dipendenti… **Pannicelli caldi che non cambiano il verso di questo disastro.**

Serve una **RIVOLUZIONE LIBERALE FISCALE. Il nostro grido di battaglia. Il nostro programma.** Il Dna di Forza Italia: meno tasse, meno tasse, meno tasse. Su famiglie e imprese.
Subito **FLAT TAX** con **aliquota unica al 20%**, stop alle imposte sulla prima casa. Solo con il coraggio delle sfide rivoluzionarie si può tentare di invertire la rotta.
Con sullo sfondo, ma non troppo, l'elezione del prossimo **Capo dello Stato. Solo una figura condivisa potrà garantire al Paese un futuro roseo e prospero.** Non accetteremo imposizioni o colpi di mano.
Dialogo sì, ma a testa alta e con pari dignità.

(3)

PATTO DEL NAZARENO

Il Patto a diciassette code (leonine). Così non va. Sulla Legge elettorale: tanta fretta, ma dove corri, dove vai?

Di seguito le 17 modifiche unilaterali volute da Matteo Renzi dopo il 18 gennaio 2014 a contenuti e tempistica della riforma della Legge elettorale e del Senato.

1. **20 GENNAIO**: testo Legge elettorale proposto da Renzi a direzione Pd prevede doppio turno tra prime 2 coalizioni;
2. **FEBBRAIO**: nei giorni di formazione del governo, Renzi impone l'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza a coalizioni da 35% a 37%;
3. Per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone l'abbassamento della soglia per ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%;
4. Sempre per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone anche che l'Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato;
5. Pluricandidature: da "nessuno può essere candidato in più di un collegio" a "ok a candidature fino massimo 8 collegi";



6. Da “definizione dei collegi per Legge da parte del Parlamento” a “delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali”;
7. **17 MARZO**: l’Italicum viene trasmesso al Senato. Renzi impone inversione di priorità: approvazione della riforma del Senato prima della Legge elettorale;
8. **8 APRILE**: il governo presenta disegno di Legge Boschi su riforma Senato senza discuterlo in via preventiva con nessuno;
9. **11 SETTEMBRE**: Boschi annuncia nuovi ‘interventi’ a testo riforma Senato. Con chi ha pattuito queste modifiche?

Il 10 novembre la maggioranza di governo sigla il suo accordo sulla Legge elettorale con ulteriori cambiamenti rispetto al Patto del Nazareno.

10. Il premio di maggioranza è assegnato alle singole liste e non più alle coalizioni;
11. Soglia per premio maggioranza a lista fissata a 40% (in Nazareno era a 35%, poi a 37%, e riguardava comunque le coalizioni);
12. Il premio di maggioranza assegna direttamente 340 seggi, e non più una percentuale di seggi fino a un massimo di 340;
13. Soglia di sbarramento per partitini scende a 3%, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che corrono da sole;
14. Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, Renzi introduce unilateralmente preferenze, con capilista bloccati;
15. Pluricandidature: capilista non candidabili in più di 10 collegi (anziché 8, come prevedeva precedente modifica 5 del Patto);
16. Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, diminuisce numero dei collegi: tra 75 e 100 (da iniziali 120);
17. Renzi: almeno il 40% dei capilista sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

Continua…con eventuale definizione della data di entrata in vigore…e altro…

(4)

RENZI IL CANNIBALE

Avevamo capito tutto sin dalla scorsa primavera

Ripubblichiamo, per la sua stringente attualità, un ampio stralcio tratto dalle conclusioni del volume di Renato Brunetta, "Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto", uscito con "Il Giornale" lo scorso mese di maggio.

Matteo, con una spruzzata di D'Artagnan, è il guascone cannibale. Ma sì, che ci siamo. Il Parolaio Magico, **Matteo Renzi, è il Nuovo Cannibale.** Chiamavano così Stalin, non esageriamo, gli manca la grandezza butterata della crudeltà. Non c'è totalitarismo, mancano i gulag, c'è però in Renzi la capacità sorprendente di **inghiottire tutto ciò che è umano e di trasformarlo in paccottiglia di parole colorate**, in una crema di universale pistacchio, che immaionesa tutti i sapori in una salsa catalettica.

Svuota le identità altrui, succhiandone il midollo. Così ha fatto con il Partito democratico. È stata una marcia rapida.

Lui democristiano di scuola fiorentina scout, ha passato qualche tempo in Comunione e liberazione, rubando citazione di poeti e di profeti, poi è planato sul corpaccione della sinistra fiorentina tramortita dal fiasco del comunismo.



Lì ha cavalcato con facilità l'eredità di Prodi, senza la pomposità curialesca e bofonchiante eppure vittoriosa del Professore bolognese. I comunisti hanno sempre avuto bisogno di un democristiano da mandare avanti per adoperarlo come involto tranquillo del loro appetito.
Hanno imparato da Togliatti e da Berlinguer che gli italiani sono massicciamente contro la sinistra comunista.

Il Mattinale – 18/12/2014

Sono di centro o di destra, siccome amano davvero i poveri, ma ambiscono a diventare ricchi, però senza ammazzare nessuno, non sopportano l'idea di avere i piedi rossi sul proprio collo.

Prodi non era riuscito a prendersi il partito, ha preferito gli affari con la Cina. Renzi è politica pura, solo politica, non ha mai lavorato, non ha competenze di nessun genere salvo le tecniche di conquista para-militari del gramscismo.



Ha usato Gramsci contro i maestri del gramscismo, troppo meno svegli di lui. Ha invertito la strategia del Pci. L'ha applicata contro il Pci. Ha occupato le casematte culturali, gli avamposti esterni al partito per poi farselo cadere nel cesto come un fico maturo.
Ha innovato la natura del democristiano anni cinquanta, che sprezzava il "culturame" (Scelba) salvo foraggiarlo, e si è preso i giornali con opportune alleanze con gente di grana e di relazioni, ha tirato dalla sua la cultura trendy di Baricco e di Eataly, di Pif e di Briatore, in una melange strabiliante, e l'ha piazzata sulla tolda del pensiero dominante.

Ha abrogato la Kultura dei Umberto Eko e dei Furio Kolombo, degli Stefanoff Rodotaratatà e dei Gustavo & Vladimiro Zagrebelski (nati già con la kappa incorporata, per evitare sbagli), che sembravano indispensabili per avere la patente di moralità post-azionista, e si è preso la torta con scritto sinistra, ma usando parole di destra, con sostanza evanescente ma incantatrice.

Questa è **la forza del Cannibale: nutrirsi del cuore del Nemico, dopo averlo invitato in casa propria e proclamato amico coram populo.**
L'incontro di sabato **18 gennaio 2014**, ore 17 e 30, a **Largo del Nazareno**, con Berlusconi e Gianni Letta, **è stata una cerimonia che analizzata a posteriori si rivela avere avuto il carattere del sacrificio tribale.**

Pioveva e scendeva la sera quando alla fine della liturgia **il Cannibale ha proclamato la "profonda sintonia" con l'Interlocutore Fiducioso.**
Quella formula equivale in sede di new age a una dichiarazione di tolleranza alimentare. Detto fatto. Nei mesi successivi **il Cannibale ha provveduto a nutrirsi di pensieri, parole, valori, idee del Cavaliere.**

Il Mattinale – 18/12/2014

Sia chiaro. **Berlusconi sono convinto abbia intuito tutto sin da principio.** Da quando Renzi andò a pranzare ad Arcore, con i figli del Cavaliere, il 6 dicembre del 2010.
Capiva che era simile a lui, non per genetica, ma per la legge statistica dei sosia. Stessa maniera di porsi, rapidità di pensiero. Differenza spaventosa su un punto.
Uno costruttore di cattedrali, imprenditore, eccetera, una vita di lavoro, e la **politica inventata su quel basamento di roccia.** Renzi, saltando per un'alchimia della furbizia il lavoro, era piovuto direttamente invece nell'agone politico.

Due della stessa genia geniale. E come in una tragedia greca, o come in Guerre Stellari, gli opposti identici, spuntati dalla stessa stirpe, sono destinati a incontrarsi per baciarsi e sfidarsi alla morte.

Sapeva Berlusconi di fare un regalo, quel 18 gennaio e nei mesi successivi, a Matteo Renzi. Gli bastava essere certo non fosse un comunista, che la sua famiglia, la sua formazione, la sua fede, non avessero nulla che fare con il comunismo.

Anzi era bene che Matteo finisse il suo lavoro, entrando proprio nelle cantine del loro oscuro potere, smantellandolo dall'interno.

Berlusconi ha raccolto in vent'anni di competizioni elettorali circa 200 milioni di voti validi (in realtà se si dovessero svelare i brogli saremmo almeno a 210 milioni), **e Renzi zero in consultazioni politiche.**
Berlusconi, incontrandolo da uguale, regalava all'ospite il pennacchio del leader, per la proprietà transitiva della legittimazione popolare. Ne era cosciente.

Generoso com'è, ha accettato la sfida di essere mangiato. Per il bene di questa Italia, rafforzare e spingere l'avversario a distruggere Cartagine, spargendovi sopra il sale. Per poi affrontarlo alla pari, ma intanto sradicando l'ideologia mortifera e catastrofica del comunismo.

Renzi ha provveduto eviscerandolo, ma tenendogli intatta la carcassa. E si scusi il linguaggio da Csi, decima serie, ma qui siano dinanzi ad archetipi mitologici fattisi storia nel nostro tempo.
Renzi però non sa che Berlusconi è convinto della propria forza di immortalità, per cui sempre rinasce come l'Araba Fenice. Rifioriscono in lui cuore e polmoni. Ed è pronto di nuovo alla sfida.

Chi vincerà?
Io sono convinto che la partita non è chiusa, il Complotto continua e si è incarnato in Renzi.

Non era previsto Renzi. L'intreccio di meschinità e avidità che voleva affossare Berlusconi e impadronirsi dell'Italia, della sua civiltà e del suo patrimonio, avrebbe dovuto piazzare la propria bandiera vittoriosa con l'avvento di Mario Monti.

La ribellione di Berlusconi, nel dicembre del 2012, imprevista e di potenza inusitata, aveva frantumato il disegno. E di questa decisione – come raccontato – meno vanto.
Forse se il Cavaliere non si fosse lasciato impressionare da chi gli disegnava scenari di tregenda nel caso avesse ribaltato il governo Monti sin dai primi mesi del 2012, avremmo sotterrato complotto e complottisti a loro insaputa.
Berlusconi a loro scorno, vera autentica splendida anomalia italiana rispetto al pensiero-potere unico, ha resistito a Monti. Poi non è bastato il **golpe della sentenza del 1° agosto 2013** per liquidarlo.
E nemmeno l'**estromissione dal Senato** alle 17,47 di mercoledì 27 novembre.

Così come ha trasformato l'umiliazione inflittagli, destinandolo ai servizi sociali per scontare una pena da innocente, in una **ragione di riscossa e di testimonianza**.

Dopo lo smorto Enrico Letta, perbenino ma alla fine inconsistente, **il Complotto ha generato il Cannibale.** Il cui avvento, come nei giochi interattivi dell'ultima generazione, è la parte sospesa del Complotto.

I Complotti contemplano un piano A e un piano B. Al massimo un sottopiano Ab. Un po' come le graduatorie delle agenzie di rating. Ma per fortuna, nella vita dei popoli, esiste lo spazio del caso, che coincide con la capacità imprevedibile dello spirito e della carne umane di sottrarsi alle morse della logica e delle leggi fisiche.

Si chiama **libertà**. Ed **essa ha in Italia il suo campione, e non c'è bisogno che ne ripeta il nome.**

Il Cannibale però insiste. Sfrutta il credito accumulato presso la nostra gente grazie all'incontro cordiale del Nazareno, per appropriarsi della moneta politica berlusconiana: giù le tasse, no alla burocrazia inefficiente, più flessibilità sul lavoro, più sviluppo e meno austerità.

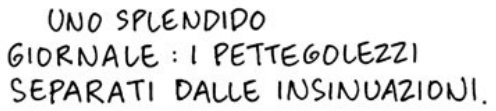
RENATO BRUNETTA
Da "Berlusconi deve cadere.
Cronaca di un complotto" (2014)

(5)

GIORNALONI

Tutti i giornali stanno con Renzi-Napolitano e vogliono catturarci alla tempistica del duo della Ditta con la lusinga (dai, che restate in gioco) e le minacce (Matteo va avanti da solo, e voi perdete tutto). Non ci stiamo ai ricatti, non ci compreranno. Nessuno, ma proprio nessuno, evoca il fiasco europeo del premier e la probabilissima bocciatura di marzo

Esiste una **paurosa deriva del giornalismo italiano** e di quello che si occupa di politica in particolare: **vive nell'adorazione della coppia suprema della Ditta: Napolitano-Renzi.**





Non esiste una dimensione critica nelle osservazioni fatte dai grandi notisti, da **Stefano Folli** (Repubblica) a **Massimo Franco** (Corriere della Sera) a **Marcello Sorgi** (La Stampa).

Essi si limitano a descrivere il percorso delle cose come se fosse neutro, quasi che si trattasse di descrivere eventi ineluttabili. Come se questa **data mobile delle dimissioni di Napolitano**, da cui le tempistiche affrettate di Renzi e le pressioni imposte al resto del mondo, fossero un fenomeno naturale che suscita anzi ammirazione

per **l'esibizione di potenza**, da cui il consiglio a Berlusconi di aprire l'ombrello e di adattarsi ad obbedire al **duo Zeus-Poseidone.**

Il più sfrontato è **Marcello Sorgi** che invece di contestare la deriva autoritaria di Quirinale e Palazzo Chigi **se la prende con Berlusconi perché non ha aderito toto corde all'abbraccio propostogli da Renzi.** Avrebbe dovuto, secondo lui, accettare qualsiasi cosa gli fosse propinata pur di non restare fuori dai giochi. Quali giochi? Quelli che prevedono la demolizione democratica del nostro Paese? Sorgi **fa così la réclame al servilismo** e così esibisce – attaccando il Cavaliere – la propria autogiustificazione morale del suo accucciarsi (peraltro è la linea del padrone Fiat-Marchionne) davanti a Renzi.

Folli, che resta il primo della classe, **esibisce peraltro qualche dubbio sulla legittimità della "minaccia" di Renzi**, che vuole "approvare la legge elettorale con la sola maggioranza". Ma non va oltre il dubbio e, per una sorta di timore di ledere la maestà di Napolitano, non dice una sola parola sullo sbrego alla Costituzione e alla buona prassi di far annunciare dimissioni dalle incerte date, con ciò condizionando indebitamente la libertà politica dei partiti.

Massimo Franco fa anch'egli **ruotare il destino non solo della legislatura ma della forma delle istituzioni prossime venture dalla "probabile uscita di Giorgio Napolitano dal Quirinale".**

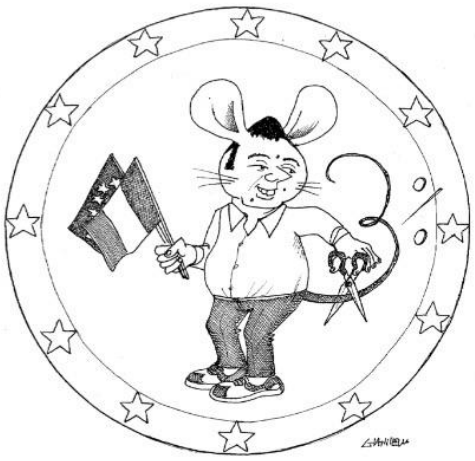
È perfettamente consapevole che è questa "probabilità" cioè incertezza a determinare "lo stallo" della politica. Ma possibile che non chieda con un pochino dell'autorevolezza che pur mantiene il Corriere di dire una piccola data, certa, precisa, univoca? Non si fa. Si rischia di spezzare l'incanto di questo strapotere indebito che oggi bacia Napolitano e Renzi.
E chi se ne importa se intanto l'Italia della gente comune scivola nel baratro di una crisi senza via d'uscita…

(6)

ALLARME CONFINDUSTRIA

Il Pil va ancora più giù. E questo ulteriore crollo fa cadere in testa al governo l'architrave del famoso 3 per cento, dopo di che scatta la procedura europea di infrazione. Di questo disastro dobbiamo ringraziare Renzi e i suoi 80 euro. Ma i giornaloni a questa emergenza economica non guardano, tutti tesi a elogiare il giovin fiorentino

Gli **80 euro in busta paga** avranno anche consentito a Renzi di vincere la partita elettorale, ma costretto, con ogni probabilità, **l'Italia alla retrocessione sul piano europeo. Dopo le previsioni del Centro studi di Confindustria, il paventato avvio di una "procedura d'infrazione"**, a marzo, **è ormai una quasi certezza.**



La maggior parte dei giornali, sempre più schierati a supportare il giovin signore fiorentino, di quelle previsioni hanno colto la speranza: una seppur timida ripresa in primavera. Ma non il buio che accompagnerà la fine di questo orrido 2014.

La caduta del Pil, dato ben più attendibile rispetto ad un domani quanto mai incerto, sarà dello 0,5 per cento.

E non dello 0,3, come previsto dal Governo. Conseguenza? Un deficit di bilancio che supera il 3 per cento: il limite che divide il purgatorio dall'inferno.

Il Mattinale – 18/12/2014

Perché conta più il dato immediato rispetto a quello prospettico? Innanzitutto perché del "doman non c'è certezza". Come diceva Lorenzo de Medici, che lo stesso Renzi dovrebbe ben conoscere. Del resto, fino a pochi giorni fa, il governo prevedeva una crescita del Pil, per l'anno in corso, dello 0,8 per cento; salvo poi doversi ricredere, il 30 settembre scorso, con la pubblicazione della Nota d'aggiornamento del Def, e riportare l'asticella a meno 0,3 per cento. Una nuova piccola illusione, come dimostrano le ultime previsioni di Confindustria. Che rispetto al 2015 non presentano novità alcuna, semmai condiscono vecchi dati – lo stesso Governo stimava una crescita per l'anno dello 0,6 per cento – con quel pizzico di prudenza in più che abbassano la soglia di qualche decimale. Prudenza indispensabile, se solo si considera il mezzo default, appena annunciato, della Russia di Putin: stretta nella morsa del crollo del prezzo del petrolio e delle sanzioni europee ed americane. Che, tuttavia, non sono una passeggiata di salute, nemmeno per i diretti artefici di quella politica.





Torniamo, quindi, a Bruxelles, in attesa di quello che sarà il possibile verdetto della Commissione prima e del Consiglio europeo, poi. Diciamo "possibile" non per prudenza scaramantica. Non è escluso, innanzitutto, che la falla nel bilancio dello Stato possa essere occultata da qualche artificio contabile. Che faccia saltare qualche decimale e ricondurre il tutto lungo un sentiero di regolarità formale. Operazione comunque difficile in considerazione del fatto che l'Italia è da tempo un "sorvegliato speciale".

L'**Eurostat**, dalle cui direttive dipende il calcolo del deficit di fine anno, porrà quindi grande attenzione sulla regolarità contabile. E' bene, pertanto, evitare nuove furbizie. Come, appunto, quelle che hanno scandito la concessione del **bonus di 80 euro**. **Non hanno portato bene all'Italia, nel contesto internazionale e non hanno contribuito a rasserenare il quadro politico interno.** Visto che quella vittoria ha recato in se i germi della discordia, come si può vedere dal conflitto interno al PD e dal malessere

sociale generalizzato. Mentre le riforme promesse – quelle vere – rimangono al palo.



Nei primi dieci mesi dell'anno, il debito pubblico italiano, secondo gli ultimi dati forniti dalla Banca d'Italia, è aumentato, in termini nominali, dell'8,1 per cento. Non ci si venga a raccontare che questo dato è solo figlio della caduta del Pil: di quelle "circostanze eccezionali" più volte invocate dal Governo.

Naturalmente c'è anche quello, ma la verità vera è che la spesa pubblica italiana è di nuovo fuori controllo, dopo aver archiviato le proposte di Cottarelli, in tema di spending review. Pierre Moscovici, inviando la documentazione europea al Parlamento italiano, è stato chiarissimo. Ci siamo giocati rapidamente i guadagni derivanti dalla caduta della spesa per interessi. Che comunque un effetto collaterale l'hanno avuto: quello di bruciare almeno una parte dei risparmi degli italiani. Visto che depositi bancari, sottoscrizione dei titoli di Stato e via dicendo non rendono alcunché. **Siamo ad un passo ormai dall'eutanasia del rentier, come ipotizzava John Maynard Keynes, non compensata tuttavia dallo slancio della crescita economica.**



E' in questo contesto che deve essere collocato il pericolo di una crescita del deficit di bilancio oltre il dovuto. La Commissione può chiudere un occhio – ma finora non l'ha fatto – sul difforme andamento del deficit strutturale, sul mancato rispetto della regola del debito – nuovo avvertimento di Jean Claude Juncker – su una spesa che cresce invece di diminuire. Ma se viene anche meno l'architrave del 3 per cento, come limite invalicabile al deficit di bilancio, sperare nella clemenza della corte è come affidarsi al boia il giorno prima dell'esecuzione. Ma tutto ciò non sembra interessare. **Gli editorialisti dei principali giornali guardano altrove: alle contorte manovre presidenziali, alla macedonia indigesta della legge elettorale o al difficile puzzle della riforma del Senato.** Scontano, in altri termini, una normalità che è tale solo nella loro testa. Che qualcuno li svegli.

(7)

MARÒ

Marò traditi. Renzi vergogna. Le colpe dei governi italiani nel caso marò e le attuali incredibili incertezze. Gentiloni che dice: vedremo. Vedremo un corno



La decisione della Corte Suprema indiana di respingere le due richieste presentate dai difensori dei marò lascia **dispiacere** e **delusione**.

Dispiacere perché ancora dopo molto tempo due nostri ufficiali di marina si trovano in balia di un vero e proprio **abuso di potere da parte della giustizia indiana** che li sta logorando e sfinendo.

Delusione perché ancora dopo molto tempo **nessun governo italiano** (**Monti- Letta-Renzi**) **è stato in grado di riportare a casa i nostri militari** e di onorare la nostra bandiera.



Quanti errori in questi tre anni. Perché non li abbiamo trattenuti in Italia? Perché non sono stati rinviati a giudizio nel nostro Paese, data l'indipendenza della magistratura?

Ci risponda **Monti**.

Perché, caro **Renzi**, nei mesi

Il Mattinale – 18/12/2014

trascorsi dall'annuncio, il 24 aprile, di una "nuova strategia" **non è stato avviato unilateralmente il procedimento dell'arbitrato previsto dalla Convenzione Onu sul Diritto del Mare?**

In questo caso si sarebbe passati dal diritto penale indiano al diritto internazionale, a una controversia fra Stati.

Siamo perplessi, un po' sconcertati e di certo irritati, non solo per gli annunci di Renzi, oramai senza valore, ma anche per le parole del ministro degli Esteri **Gentiloni**: "Non possiamo escludere il pratico avvio dell'arbitrato… non sono decisioni che devono essere meditate, e non si possono prendere in **mezza giornata**".



Tradotto significa vedremo. Vedremo un corno.

Procrastinare nel tempo decisioni dirimenti per la vita di due militari italiani non è più consentito. **Il 'vedremo' deve essere sostituito da un 'facciamo'**, 'stiamo facendo', 'ora', 'in questo momento', mentre scriviamo. Vedremo un corno, Gentiloni.

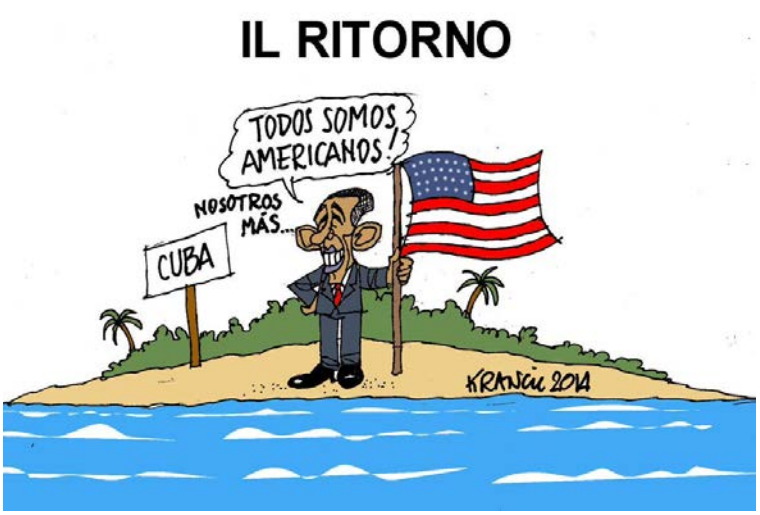
Noi li rivogliamo a casa. Più prima che poi.

(8)

POLITICA ESTERA

Non c’è una leadership adeguata in Occidente. Il caso Russia, il caso terrorismo islamico, Hamas, il caso Cuba. Solo interessi americani e propaganda

L’Occidente da qualche anno attraversa delle crisi profonde: una economica, una sociale, una etica, e una di leadership. Le prime tre non verranno affrontate in questa sede. La quarta sì, perché proprio da questo deficit istituzionale derivano conseguenze insopportabili per gli equilibri geopolitici mondiali.



Prima un po’ di romanticismo. Mancano statisti che fanno e mutano la storia dei Paesi, che hanno liberato l’Europa dal nazi-fascismo, che hanno progettato e posto le basi della nuova Europa, che hanno fatto della democrazia e della libertà le loro ragioni di vita, che hanno anteposto il bene dei singoli cittadini agli interessi economici. Mancano leader di questa caratura.

Ora un giudizio pragmatico: l’assenza di queste figure ha condotto a scelte sbagliate e a guerre innescate.

Si pensi all’errore ucraino: **Stati Uniti ed Europa hanno sbagliato a tentare di far diventare l’Ucraina una roccaforte Occidentale ai confini della Russia**. Le conseguenze ora sono devastanti. Capi di Stato che nell’obiettivo di allargare la Nato, ancora con il **retro pensiero della guerra**

fredda, stimolano rivolte e conflitti che sconvolgono intere regioni. **Non fatevi illudere dall'apertura di Obama a Cuba, è propaganda, si tratta di interessi, non di flessibilità ideologica**. Noi siamo contenti, per carità, ma guardiamo anche alla realtà dei fatti e a quello che Castro (con il suo partito seguito dal 7% della popolazione) ha commesso negli anni di dominio incontrastato sull'isola. Tanti morti e povertà, soprattutto.

Si pensi alla Libia di Gheddafi: **Sarkozy, Merkel e Obama possono guardarsi allo specchio? Di certo Berlusconi sì.** Ora siamo lì a scongiurare il peggio e intanto una dei nostri 'satelliti' strapiomba in un guerra civile devastante e con poco margine di intervento.



Oppure si rifletta sul conflitto siriano, e sulla strategica mossa di Putin (che gli è quasi valsa il premio Nobel per la pace). **Leader occidentali?** Neanche l'ombra nella paura americana dell'Iran. Uff, robetta.

O l'avanzata dell'Isis, dai più sottovaluta e ora **inesorabile e violenta**, in marcia fino ai nostri confini, già introdotta nel nostro continente per via di un flusso migratorio incontrollato e incontrollabile (rivedere caso libico e chiedersi se l'accordo di Berlusconi per moderare il flusso di profughi e immigrati fosse scellerato o geniale).

Dai, dove stiamo andando? **Dove sono Bush, Berlusconi, Aznar, Schroeder, Blair?** Renzi, Obama, Merkel e Hollande, non possono essere i sostituti, non possono neanche avvicinarsi all'ombra di quello che sono stati i loro predecessori.

(9)

Ultimissime

L.STABILITÀ: TESTO IN AULA SENZA MODIFICHE COMMISSIONE
LA BILANCIO NON HA CONCLUSO ESAME, NIENTE MANDATO AL RELATORE

(ANSA) - ROMA, 18 DIC - La Commissione Bilancio non ha concluso l'esame del disegno di legge di Stabilità, che arriva in aula senza il mandato al relatore e quindi senza le modifiche approvate nei giorni scorsi in commissione.

PADOAN, PETROLIO A 60 DOLLARI BUONA NOTIZIA, VALE +0,5% PIL 'DALLA GRECIA NON C'E' ASSOLUTAMENTE ALCUN RISCHIO CONTAGIO'

(ANSA) - ROMA, 18 DIC - Il petrolio a 60 dollari al barile prolungato nel tempo "potrebbe essere una buona notizia" e portare ad uno "0,5% di crescita in più. Con l'aria che tira è molto importante". Lo ha detto il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan al congresso Legacoop. Il ministro non è preoccupato della situazione politica in Grecia che condiziona i mercati. "Non c'è assolutamente alcun rischio contagio dalla Grecia all'Italia. Basta guardare l'andamento dei titoli".

OCSE: COSTO DEL LAVORO +0,2% IN TERZO TRIMESTRE 2014, ITALIA +0,7%

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 18 DIC - Il costo del lavoro unitario nell'area Ocse è aumentato dello 0,2 per cento nel terzo trimestre dell'anno in corso. Nel quarto precedente era cresciuto dello 0,1 per cento. Piu' marcata la crescita nell'eurozona, al +0,4 per cento, e nettamente sopra la media il dato per l'Italia e la Germania, pari al +0,7 per cento.

TITOLI STATO: SPREAD GIÙ A 134 PUNTI, TASSO A MINIMI RECORD

(AGI) - Roma, 18 dic. - Lo spread tra Btp decennali e omologhi tedeschi si restringe a 134 punti, dai 137 della chiusura di ieri. Il rendimento è al minimo storico dell'1,93%. Il differenziale Bonos/Bund segna 115 punti per un tasso dell'1,74%. Il restringimento degli spread e dei tassi è legato alle aspettative sul programma di quantitative easing della Bce.

AL VIA TAGLIO AUTO BLU, IL PRIMO ROUND ENTRO 2 MESI
DA RISPARMI ANCHE BUONI TAXI,ARRIVA MEZZO IN COMUNE

(ANSA) - ROMA, 18 DIC - Le risorse dai risparmi con il taglio delle auto blu possono essere destinate, "nella misura massima del 50%", all' acquisizione di buoni taxi. Lo prevede il dpcm sulle auto blu pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 dicembre scorso. I tagli alle auto blu saranno spalmati nell'arco del 2015, con una gradualità che rispecchia le dimensioni del parco macchine di ciascuna amministrazione centrale. La prima sforbiciata riguarderà entro i prossimi 2 mesi gli enti che attualmente hanno a disposizione fino a 50 auto. Fino a 100 la scadenza è per giugno, oltre quel limite il termine è fissato a fine 2015.

OK ALL'ELECTION DAY A MAGGIO IN 7 REGIONI E MILLE COMUNI
PASSA EMENDAMENTO ALLA MANOVRA, RISPARMI PER 100 MILIONI

(ANSA) - ROMA, 18 DIC - "A maggio sarà possibile fare un election day con il voto nella stessa giornata di sette Regioni ed oltre mille Comuni con un risparmio valutabile intorno ai 100 milioni di euro". Lo rendono noto i senatori del Pd Andrea Marcucci e Franco Mirabelli, primi firmatari di un emendamento alla legge di stabilità, approvato dalla commissione Bilancio.

DOSSIER
per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito **http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/**. Sono i dossier numero: 847-848.



Il dossier **847** "***Risoluzione sulle comunicazioni del presidente del Consiglio sul Consiglio europeo del 18 dicembre 2014***" riporta la risoluzione di Forza Italia a seguito delle comunicazioni del presidente Renzi in vista del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014.



Il dossier **848** "***Fior da fiore: il meglio delle promesse non mantenute di Matteo Renzi***" ripercorre gli impegni presi dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, all'inizio del suo mandato e ne analizza la mancata realizzazione.

Per approfondire leggi le Slide 847-848
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339